

essi identificabili (come i Rùdin, i Bazàrov, gli Insàrov, etc.).

Come Dostojevskij, ma in modo meno laborioso, dice il Waliszewski (1), Turghènjev arriva a impressioni di naturale perfetto con una specie di decomposizione, che ricorda il procedimento del cinematografo. La ricomposizione s'effettua da sé e senza sforzo nell'immaginazione del lettore.

La fabula è, come ho rilevato, generalmente semplice e futile. Turghènjev non ama situazioni complicate, intrecci aggrovigliati, colpi di scena ad effetto. Gli eventi che descrive (salvo casi eccezionali) sono eventi di vita normale, che in modo normale si ripetono sotto gli occhi del lettore in un'esposizione piana, scorrevole, ordinata, in una perfetta proporzione e rispondenza reciproca delle varie parti della narrazione.

Qualche volta ha intonazione satirica, ma è satira lieve, fine, misurata; non di rado acuta e tagliente; non mai velenosa (satira della società cosmopolitica di Baden-Baden in *Fumo*, della vecchia padrona in *Mumù*, etc.).

Fra i suoi eroi, presi quasi tutti dalla vita russa, predominano non di rado tipi determinati, evidentemente plasmati, nelle diverse incarnazioni che assumono, su unici ed identici modelli, ben presenti alla fantasia dell'autore.

Così, per esempio, là dove s'incontra nei suoi scritti qualche figura di ricco possidente o di madre, essa è quasi sempre vana, altezzosa, acida, come era stata sua

---

(1) *Op cit.*, pag. 193.